



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Segreteria generale SG-DFAE
Presenza Svizzera



**L'IMMAGINE
DELLA SVIZZERA
ALL'ESTERO**
ANALISI 2025

L'essenziale in breve

- **Quadro complessivo equilibrato della percezione internazionale:** Analizzando l'immagine della Svizzera all'estero nel 2025, emerge un quadro nel complesso equilibrato. Non sono emerse narrazioni positive o negative abbastanza dominanti da plasmare unilateralmente la percezione del nostro Paese. In un contesto caratterizzato da tensioni politiche ed economiche, la sua rappresentazione nei media stranieri varia a seconda del tema è risultata piuttosto critica oppure decisamente positiva. Ne è scaturita un'immagine variegata e sfaccettata. In termini sia di tono che di ampiezza, la copertura mediatica estera si è attestata sui livelli dell'anno precedente. Nel 2025 la Svizzera gode di un'ottima immagine presso la popolazione generale all'estero, figurando tra i Paesi con la migliore reputazione a livello mondiale.
- **Eventi rilevanti nella copertura mediatica internazionale sulla Svizzera:** La percezione mediatica della Svizzera all'estero nel 2025 è stata fortemente influenzata da eventi esterni. A suscitare il maggiore interesse sono stati i dazi aggiuntivi eccezionalmente elevati imposti dagli Stati Uniti sulle importazioni svizzere. Le vicende legate all'annuncio, all'introduzione e alla successiva revoca parziale dei dazi hanno dominato per mesi le cronache sulla Svizzera, descritta sia come Paese economicamente esposto, sia come attore capace di trovare soluzioni in maniera pragmatica. Pure la frana di Blatten ha catalizzato l'interesse degli organi di informazione di tutto il mondo. La Svizzera è quindi finita al centro dell'attenzione mediatica estera soprattutto quando la sua resilienza e la sua capacità di gestire le crisi e di risolvere i problemi sono state messe alla prova.
- **Ottima immagine della Svizzera presso la popolazione estera:** Secondo un sondaggio condotto nell'estate del 2025, la Svizzera vanta un'ottima immagine globale presso la popolazione generale all'estero. Nella classifica dell'Anholt Nation Brands Index, si colloca tra i cinque Paesi con le migliori valutazioni al mondo, raccogliendo risultati eccellenti in particolare negli ambiti della competenza del governo, della stabilità politica e della qualità della vita. All'estero, le cittadine e i cittadini svizzeri sono reputati amichevoli e competenti. Come negli anni precedenti, nella dimensione «cultura e sport» i giudizi sul nostro Paese sono risultati più tiepidi.
- **Riserva a causa della catastrofe dell'incendio a Crans-Montana:** L'analisi sull'immagine della Svizzera all'estero nel 2025 è tuttavia subordinata a una pesante riserva, ossia le ripercussioni potenziali del devastante incendio di Crans-Montana, che la notte di Capodanno ha causato numerose vittime svizzere e di vari altri Paesi. Il tragico evento ha suscitato non solo grande costernazione a livello internazionale, ma ha anche avuto una straordinaria risonanza mediatica che probabilmente ha influenzato la percezione della Svizzera all'estero. Poiché il fatto è accaduto nel 2026, la presente analisi non tiene ancora conto dei relativi effetti, ma fa il punto della situazione sull'immagine della Svizzera prima di questa cesura, offrendo un quadro di riferimento per valutare futuri cambiamenti nella percezione internazionale della Svizzera.

Presenza Svizzera

Presenza Svizzera, quale unità del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), è competente per la comunicazione internazionale. Al fine di tutelare gli interessi della Svizzera, analizza sistematicamente l'immagine del Paese all'estero e attua misure di comunicazione mirate in funzione dei destinatari. Gli strumenti della comunicazione internazionale comprendono campagne tematiche, attività digitali, partecipazioni della Svizzera a esposizioni universali e a eventi di risonanza mondiale (tramite la House of Switzerland), progetti di comunicazione, viaggi di delegazioni e relazioni con i media. La strategia della comunicazione internazionale viene definita periodicamente dal Consiglio federale.

Contatto

DFAE, Presenza Svizzera, Effingerstrasse 27, 3003 Berna, prs@eda.admin.ch

Contenuto

| | |
|-------------------------------------------------------|-----------|
| L'essenziale in breve | 3 |
| Compendio | 5 |
| La Svizzera nei media stranieri | 7 |
| Politica commerciale degli Stati Uniti | 9 |
| Piazza finanziaria svizzera | 13 |
| Politica europea della Svizzera | 17 |
| Democrazia diretta e politica svizzera | 18 |
| Politica di sicurezza, neutralità e buoni uffici | 21 |
| Ambiente e società | 27 |
| Grandi eventi culturali e sportivi in Svizzera | 28 |
| La Svizzera vista dalla popolazione all'estero | 30 |
| L'immagine della Svizzera all'estero nel 2025 | 38 |

Compendio

Com'è stata vista la Svizzera all'estero nel 2025? Quali temi, eventi e narrazioni concernenti la Svizzera hanno suscitato interesse e caratterizzato l'informazione al di là dei confini nazionali? L'analisi 2025 di Presenza Svizzera cerca di rispondere a queste domande.

L'immagine di un Paese è fortemente influenzata da stereotipi radicati e di regola evolve solo lentamente. Tuttavia, questa inerzia deve sempre più fare i conti con l'attuale situazione internazionale, caratterizzata da una crescente incertezza e, a volte, da un clima conflittuale. Anche in ambito comunicativo, i toni si sono inaspriti. Soprattutto per i Paesi di medie e piccole dimensioni che dispongono di strumenti di potere limitati, il soft power, basato su un'immagine positiva e stabile e inteso come la capacità di un Paese di esercitare influenza e di produrre effetti grazie all'attrattiva, alla fiducia e alla credibilità, mantiene tuttavia un'importanza cruciale. Proprio in un contesto in cui l'ordine basato sulle regole rischia di erodersi, un'immagine positiva può costituire un elemento stabilizzante, che aiuta per esempio ad attutire sviluppi dirompenti in ambito economico.

Il presente rapporto analizza l'immagine della Svizzera all'estero da due prospettive fondamentali. La prima parte pone l'accento sulla rappresentazione del nostro Paese nelle principali testate straniere e nei social media, interrogandosi in quali contesti la Svizzera, nel quadro di un'informazione internazionale dominata dai fatti di attualità, abbia assunto visibilità, quali siano state le chiavi di lettura prevalenti e quale sia stato il tono dei resoconti. Occorre tuttavia tenere presente che l'attenzione dei media segue una propria logica: è infatti selettiva e in genere privilegia contenuti controversi che si prestano a esagerazioni o fanno leva sull'emotività. Di conseguenza, non riflette né tutto quanto accade nel nostro Paese, né la percezione articolata di ampie fasce della popolazione. La seconda parte del rapporto si concentra pertanto sulle opinioni della popolazione all'estero, basandosi sui dati dell'Anholt Nation Brands Index (NBI) 2025, un'indagine rappresentativa condotta regolarmente in 20 Paesi che mette a confronto l'immagine di un totale di 50 Stati alla luce di varie dimensioni di percezione.

I temi che plasmano l'immagine internazionale della Svizzera in un determinato anno dipendono fortemente dal contesto globale. Il 2025 è stato un anno ancora una volta segnato da tensioni geopolitiche, da incertezze nel commercio mondiale e da una crescente frammentazione dell'ordine internazionale. In questo contesto, l'interesse delle testate straniere si è focalizzato in particolare sul posizionamento politico della Svizzera, sulla sua resilienza economica e sul suo ruolo internazionale. Anche gli sviluppi politici interni e grandi eventi internazionali hanno influenzato la percezione.

Considerate queste premesse, il 2025 è stato un anno nel complesso equilibrato per l'immagine della Svizzera all'estero. Non ci sono state narrazioni positive o negative abbastanza dominanti da plasmare unilateralmente la percezione della Svizzera. Come nell'anno precedente, le cronache estere sulla Svizzera hanno alternato elogi e aspetti critici. La copertura mediatica si è attestata su livelli paragonabili sia per l'ampiezza che per il tono. Soprattutto la questione dei dazi punitivi eccezionalmente elevati imposti dagli Stati Uniti sulle importazioni svizzere ha suscitato grande clamore e alcune critiche. Degno di nota a tale proposito è stato l'acceso dibattito sul ruolo del settore privato svizzero nella diplomazia doganale. Per quanto riguarda la piazza finanziaria, i riflettori sono stati puntati sull'atteggiamento di UBS di fronte al previsto inasprimento della regolamentazione bancaria. Passando all'ambiente, è stata la frana di Blatten a catalizzare la maggiore attenzione. L'organizzazione di grandi eventi internazionali quali l'Eurovision Song Contest a Basilea è valsa giudizi lusinghieri alla Svizzera, rafforzandone l'immagine di Paese aperto al mondo, simpatico e abile nel presentarsi a una platea internazionale. Anche la reiterata visibilità mediatica dei buoni uffici – per esempio nel caso dei colloqui ad alto livello a Ginevra – ha contribuito a rafforzare la percezione positiva del Svizzera. Questa compresenza di critiche puntuali e valutazioni generalmente favorevoli contraddistingue la rappresentazione mediatica della Svizzera all'estero nel 2025.

Secondo il sondaggio condotto nell'estate del 2025, la reputazione della Svizzera tra la popolazione straniera risulta estremamente positiva e stabile rispetto agli anni precedenti, raggiungendo ottimi risultati anche in confronto a Paesi strutturalmente simili. Hanno ottenuto giudizi particolarmente positivi la governance, il sistema politico e le condizioni di vita e di lavoro. La popolazione svizzera, percepita come amichevole e molto qualificata, ha ulteriormente rafforzato tale immagine. Come negli anni precedenti, più in sordina sono state le valutazioni per l'ambito della cultura e dello sport.

La presente analisi dell'immagine della Svizzera all'estero nel 2025 è però subordinata a una pesante riserva. Nelle prime ore del mattino del Capodanno del 2026, a Crans-Montana è scoppiato un devastante incendio che ha causato numerose vittime, per lo più giovani, provenienti dalla Svizzera e vari altri Paesi. Il tragico evento ha suscitato grande costernazione dentro e fuori i confini nazionali e ha gettato una grave ombra sull'inizio del 2026. L'elaborazione di questa disgrazia richiederà molto tempo, ma già ora appare evidente che la vicenda e la sua straordinaria risonanza mediatica potrebbero aver influenzato la percezione della Svizzera all'estero. Poiché il fatto è accaduto nel 2026, la presente analisi non tiene però conto dei relativi effetti, ma fa il punto della situazione sull'immagine della Svizzera prima di questa cesura, offrendo un quadro di riferimento per valutare futuri cambiamenti nella percezione internazionale della Svizzera.

La Svizzera nei media stranieri

**«The alpine nation
that spent centuries
perfecting the art of independence
is learning, against its will,
the price of isolation
in an age of economic war-fare
and aggressive mercantilism.»**

**Foreign Policy, USA
11.11.2025**

**«Of all the countries
that expected to be immune
to President Trump's tariffs,
Switzerland was at the top
of the list.»**

**The New York Times, USA
04.04.2025**

**«Die Schweiz setzte auf die USA
statt auf die EU – das rächt sich jetzt
im Zollkrieg»**

**Der Standard, Österreich
10.08.2025**

Politica commerciale degli Stati Uniti

Nel 2025, un tema dominante nei media stranieri è stato l'impatto sulla Svizzera della politica commerciale protezionistica del governo statunitense. A catalizzare l'attenzione sono state in particolare le reazioni ai dazi aggiuntivi annunciati e successivamente applicati alle importazioni svizzere, le rispettive conseguenze economiche e la percezione internazionale della Svizzera nel quadro dei negoziati con Washington. Già l'annuncio dei dazi statunitensi nei confronti di numerosi Paesi all'inizio di aprile ha monopolizzato non solo la cronaca globale, ma anche i resoconti esteri sulla Svizzera. Dopo che è stata resa nota l'aliquota doganale prevista per la Svizzera, molti commenti hanno sottolineato come il nostro Paese figurasse tra gli Stati più penalizzati, subendo un trattamento molto più severo rispetto, per esempio, all'UE. Secondo numerose testate, si è trattato di un fallimento della presunta strategia precedentemente perseguita dalla Svizzera di smarcarsi dall'UE sul piano della politica commerciale per evitare misure punitive statunitensi, strategia accolta con scetticismo soprattutto nei Paesi limitrofi.

Da subito i media stranieri hanno ripetutamente analizzato l'impatto dei dazi aggiuntivi statunitensi su importanti **industrie svizzere di esportazione**, prestando attenzione anche a ripercussioni economiche quali l'oscillazione dei tassi di cambio, eventuali delocalizzazioni all'estero e la perdita di slancio delle esportazioni. Nel corso dell'anno, molti media hanno a più riprese sollevato la questione se legami più stretti con l'UE non potrebbero offrire in futuro un quadro politico-economico più stabile alla Svizzera. L'esperienza maturata con i dazi statunitensi è stata spesso interpretata come un possibile punto di svolta per la strategia di politica economica esterna della Svizzera.

Con l'effettiva **introduzione di un'aliquota del 39 per cento sui prodotti svizzeri** il 1° agosto 2025, la notizia ha fatto il giro del mondo e il clamore mediatico per la vicenda ha raggiunto un primo apice. Secondo le principali testate straniere, si è trattato di un provvedimento particolarmente penalizzante per un Paese fortemente orientato all'esportazione come la Svizzera, descritta nelle cronache come sorpresa dalla decisione e sotto choc. Anche le speculazioni su possibili errori nella strategia diplomatica sono state oggetto di analisi da parte dei media. Da più parti è stata avanzata l'ipotesi che la Svizzera abbia confidato troppo in un trattamento speciale degli Stati Uniti e quindi abbia reagito in ritardo alla minaccia dei dazi. Sono pure finiti sotto i riflettori la conversazione telefonica tra la presidente della Confederazione Karin Keller-Sutter e il presidente degli Stati Uniti Donald Trump poco prima dell'annuncio dei dazi e i successivi tentativi, dapprima infruttuosi, della delegazione svizzera di rinegoziare l'aliquota doganale.

In seguito, la conclusione a novembre di una **dichiarazione d'intenti tra Svizzera e Stati Uniti** per la riduzione dei dazi statunitensi al 15 per cento ha nuovamente catalizzato l'attenzione dei media internazionali, che hanno interpretato l'accordo come una mossa salvifica per l'economia svizzera. Parallelamente le cronache hanno pure posto l'accento sui termini dell'intesa, tra cui gli annunciati investimenti svizzeri negli Stati Uniti pari a 200 miliardi di dollari. Sulla scia del crescente dibattito politico interno sulla vicenda, alcuni contributi esteri si sono chiesti se la Svizzera non abbia fatto troppe concessioni al Governo Trump. Numerose testate hanno inoltre espresso **critiche sulla genesi dell'accordo**. Particolarmente controverso è risultato il ruolo di una delegazione di rappresentanti del mondo economico svizzero che aveva incontrato il presidente Trump qualche settimana prima. Già allora i media stranieri avevano reagito con scetticismo a questi colloqui. Pur sottolineandone il carattere ufficioso, diverse testate hanno messo in dubbio l'opportunità di un'iniziativa che aveva visto attori economici difendere interessi cruciali della Svizzera parallelamente alla diplomazia ufficiale.

Il ruolo di primo piano del settore privato nei negoziati con gli Stati Uniti ha scatenato un prolungato dibattito sui confini tra lobbismo economico e influenza politica. Particolari polemiche hanno suscitato i **costosi regali**, ossia un lingotto personalizzato e un orologio da tavolo Rolex, offerti al presidente Trump durante l'incontro. Secondo vari commenti, si è trattato di un'azione discutibile ai limiti del lecito e dell'opportuno per esercitare influenza. In Germania, dove le critiche sono state particolarmente aspre, il tono di alcuni articoli è stato nel segno di accuse quali «corruzione tollerata dallo Stato» e «resa a Trump». Sul piano simbolico, l'episodio è stato letto da più parti come espressione del **dilemma strategico tra integrità dello Stato e pragmatismo economico**.



**«The Gold Bar Diplomacy
That Won Switzerland
a Trade Deal With Trump»**

The Wall Street Journal, USA

14.11.2025

**«Der Zoll-Deal mit Trump
ist ein Armutszeugnis für die Schweiz.
Die Regierung hat vor
der Macht des Geldes kapituliert
und einer Handvoll Wirtschaftsführern
das Heft des Handelns überlassen.»**

Frankfurter Allgemeine Zeitung, Deutschland

16.11.2025

**«Nach dem Untergang der Credit Suisse
zieht die Schweizer Regierung
in der Bankenregulierung die Zügel an.»**

**Frankfurter Allgemeine Zeitung, Deutschland
06.06.2025**

**«No matter how well UBS performs,
its future is overshadowed
by a host of misfortunes,
with the ATI scuffle
and the Swiss government's efforts
to hike the bank's capital
demands uppermost.»**

**Bloomberg, USA
30.10.2025**

 **UBS**



Piazza finanziaria svizzera

L'anno scorso, le cronache internazionali sulla piazza finanziaria svizzera si sono occupate soprattutto delle **implicazioni politiche e giuridiche dell'acquisizione d'emergenza di Credit Suisse da parte di UBS**. L'accento è stato posto sulle varie conseguenze e sfide scaturite dal crollo di CS per la Svizzera e per la grande banca risultante dalla fusione. A catalizzare l'attenzione dei media è stata per esempio la sentenza del Tribunale amministrativo federale sull'azzeramento delle obbligazioni AT1 e la conclusione del Tribunale, illustrata nei particolari, che la FINMA non disponeva di una base legale per il loro azzeramento totale. A tale riguardo, molti commenti hanno parlato di possibili richieste di risarcimento nell'ordine di miliardi e hanno sollevato la questione se, in fin dei conti, sarebbe toccato rispondere all'UBS o piuttosto allo Stato svizzero. La conseguente incertezza è stata da più parti interpretata come un rischio per la banca e la piazza finanziaria svizzera.

Anche la **futura regolamentazione bancaria** in Svizzera ha trovato ampio spazio nei resoconti sulla piazza finanziaria. Le proposte presentate dal Consiglio federale all'inizio dell'estate per inasprire le esigenze in materia di fondi propri per le banche di rilevanza sistemica sono state interpretate come una drastica conseguenza del crollo di CS. Al tempo stesso, molti contributi hanno sottolineato che si trattava di misure provvisorie, suscettibili di essere attenuate nel corso dell'iter politico. Sono stati diffusamente discussi anche l'atteggiamento negativo di UBS, che considera le proposte in questione come una minaccia per la sua competitività internazionale, e la sua intensa attività di lobbying. Hanno avuto una vasta eco pure le speculazioni su un possibile trasferimento della sede centrale di UBS negli Stati Uniti in risposta alle nuove esigenze in materia di fondi propri; contestualmente è stata ripetutamente sollevata la questione della rilevanza dello status svizzero della banca.

Gli organi di informazione internazionali si sono altresì occupati delle **sfide concrete per UBS** a vari livelli in qualità di successore legale di CS. Si è per esempio parlato a più riprese del riemergere delle accuse di insabbiamento dei legami di CS con esponenti del nazionalsocialismo e di un'indagine in corso del Congresso degli Stati Uniti sui beni scomparsi delle vittime dell'Olocausto. Ulteriori strascichi legali inerenti a CS, tra cui un procedimento negli Stati Uniti per complicità in evasione fiscale o la condanna da parte di un tribunale dell'UE per aver formato un cartello, hanno invece avuto minore risonanza. UBS dal canto suo è salita a volte agli onori della cronaca pure a causa di procedimenti giudiziari che la riguardano direttamente, per esempio in relazione a un accordo extragiudiziale con lo Stato francese per aver aiutato cittadini francesi a evadere il fisco, accettando di pagare centinaia di milioni di franchi a titolo di multa e risarcimento.

Altri istituti finanziari sono finiti sotto i riflettori solo occasionalmente. I media stranieri hanno riferito sul procedimento di enforcement avviato dalla FINMA nei confronti della banca Julius Bär a causa di perdite elevate in relazione al gruppo Signa e su un'indagine della FINMA concernente la banca Reyl legata a presunte carenze nella lotta al riciclaggio di denaro. Secondo alcuni articoli, la filiale svizzera di HSBC avrebbe dal canto suo interrotto le relazioni d'affari con diversi clienti del Medio Oriente a seguito della scoperta di violazioni delle norme antiriciclaggio. Anche il cambio della dirigenza di Julius Bär, l'attacco informatico a UBS e Pictet e il progressivo consolidamento all'interno del settore bancario svizzero hanno suscitato l'attenzione dei media.

Le testate estere hanno analizzato pure lo **stato generale della piazza finanziaria svizzera**, esprimendo giudizi discordanti al riguardo. Se per la maggior parte dei commenti essa continua a distinguersi per l'affidabilità istituzionale e la stabilità politica, secondo altri risulta sotto pressione, soprattutto a causa delle incertezze legate ai procedimenti giudiziari, alle proposte di riforma della regolamentazione bancaria e al persistente danno alle reputazione dovuto agli strascichi del crollo di CS. Alla luce di queste premesse, vari contributi hanno diagnosticato un calo dell'attrattiva della Svizzera nell'ambito della gestione patrimoniale internazionale e sottolineato la crescente concorrenza di altre piazze finanziarie.



**«In Swiss they trust,
though the banks are not
as cool as before»**

The Economic Times, Indien
25.06.2025

**«A proudly independent
European nation
confronted with
a stark political choice»**

**Financial Times, UK
01.07.2025**

**«Rational ist vielen Schweizern
durchaus bewusst,
dass sie ihren Wohlstand
in erheblichem Mass der engen
Verflechtung mit Europa verdanken.
Emotional sträuben sie sich aber
gegen eine engere Anbindung.»**

**Frankfurter Allgemeine Zeitung, Deutschland
12.02.2025**

#SwissEUrelation



Politica europea della Svizzera

Nel 2025, le relazioni tra la Svizzera e l'Unione europea hanno goduto di una copertura mediatica contenuta, ma comunque regolare. All'inizio dell'anno ha suscitato una certa attenzione l'**intesa nei negoziati tra la Svizzera e l'UE** raggiunta nel dicembre del 2024 per stabilizzare e ampliare la via bilaterale. Analisi sul significato politico dell'accordo sono state pubblicate soprattutto nei Paesi confinanti, con alcuni commenti che contestualmente hanno anche segnalato un radicato scetticismo della popolazione svizzera nei confronti dell'UE. Spesso è stato per giunta sottolineato che l'accordo doveva ancora essere ratificato ed eventualmente approvato in votazione popolare. Soprattutto i media tedeschi si sono soffermati sulle conseguenze economiche di un eventuale fallimento dell'accordo.

Nei mesi successivi è finito occasionalmente sotto i riflettori il **dibattito politico interno** circa l'accordo. Sono state per esempio menzionate le minacce espresse da rappresentanti dell'UDC che, in caso di una sua approvazione, alcuni Cantoni potrebbero separarsi dalla Svizzera come pure l'«Iniziativa Bussola», lanciata da imprenditori critici nei confronti dell'UE, che intende sottoporre l'accordo al referendum obbligatorio. Un altro tema ricorrente con un potenziale impatto sulle relazioni con l'UE è stata l'iniziativa dell'UDC «No a una Svizzera da 10 milioni!», che mira a limitare l'immigrazione e, se necessario, a porre fine alla libera circolazione delle persone, mettendo a rischio gli accordi bilaterali. Diverse testate straniere hanno sottolineato che, malgrado l'opposizione del Consiglio federale, del Parlamento e del mondo economico, il suo successo non possa essere escluso.

Oltre agli aspetti politici ed economici di un ulteriore sviluppo delle relazioni con l'UE, hanno riscosso commenti positivi progetti di cooperazione concreti come l'intesa sulla partecipazione della Svizzera al programma di ricerca **«Orizzonte Europa»** o la cooperazione con la Polonia nel quadro del **secondo contributo svizzero** ad alcuni Stati membri dell'UE. Alla luce del conflitto doganale con gli Stati Uniti, vari media stranieri si sono infine chiesti se esso porterà a un ulteriore avvicinamento della Svizzera all'UE. A tale proposito è stato ripetutamente sottolineato come l'UE stia nuovamente acquisendo una maggiore centralità nel quadro della politica economica esterna svizzera.

Democrazia diretta e politica svizzera

Come negli anni precedenti, numerose votazioni federali hanno attirato l'attenzione dei media stranieri, con una risonanza variabile a seconda dell'argomento. Particolare interesse ha suscitato l'**iniziativa della GISO sull'imposta di successione**, su cui si è votato in autunno. I commenti si sono concentrati soprattutto sulle temute conseguenze economiche di una sua approvazione come l'esodo di contribuenti facoltosi, sollevando pure la questione se una tale iniziativa potrebbe cambiare l'immagine della Svizzera come rifugio sicuro per i ricchi. Sulla base dei sondaggi prima del voto e del successivo netto rifiuto dell'iniziativa, i media hanno parlato di un chiaro segnale dell'elettorato a favore di una politica fiscale favorevole per gli alti patrimoni.

Anche altri oggetti come l'Iniziativa Servizio civico, la soppressione dell'imposizione del valore locativo o «stranezze» quali la votazione nella Città di Zurigo per vietare i soffiatori di foglie a benzina hanno trovato spazio nelle cronache. La bocciatura alle urne dell'«Iniziativa per la responsabilità ambientale» è stata commentata soprattutto dai media europei, perlopiù in maniera oggettiva. La votazione sull'identità elettronica (e-ID) ha suscitato parecchio interesse nel Regno Unito, dato che il Governo britannico ha presentato piani per un progetto simile.

Anche il sistema politico svizzero in quanto tale è stato un tema ricorrente della copertura mediatica internazionale. Da più parti sono stati elogiati la possibilità per la popolazione di partecipare ai processi decisionali in ambito politico, la fiducia nelle istituzioni e il coinvolgimento di gruppi sociali eterogenei nel Governo. Vari contributi hanno sottolineato il carattere esemplare del **sistema svizzero di democrazia diretta**. Singoli commenti hanno tuttavia anche richiamato l'attenzione sulle potenziali **sfide poste dal sistema**, dovute al fatto che la democrazia diretta a volte può comportare rischi economici difficilmente quantificabili (come per esempio nel caso del dibattito sull'imposta di successione o nei negoziati bilaterali con l'UE).




**«Et surtout,
de votation en votation,
les citoyens helvétiques
font preuve
d'une maturité exemplaire.»**

**L'Éxpress, Frankreich
01.12.2025**

**«Unser Nachbarland, die Schweiz,
hat [...] das derzeit
wahrscheinlich beste
Demokratiesystem weltweit.»**

**Der Standard, Österreich
22.02.2025**





«Die Schweiz wird sich bald die Frage stellen müssen, welche Rolle sie in einem sich auch sicherheitspolitisch neu sortierenden Europa einnehmen möchte.»

**Süddeutsche Zeitung, Deutschland
14.03.2025**



**«Auch die Schweiz
kann sich als Loch im Donut
nicht mehr sicher fühlen.»**

**Frankfurter Allgemeine Zeitung, Deutschland
03.03.2025**

Politica di sicurezza, neutralità e buoni uffici

Nel contesto delle tensioni geopolitiche globali e delle sfide di politica di sicurezza, lo scorso anno anche la Svizzera è finita occasionalmente sotto i riflettori in relazione a un'ampia gamma di temi. Alla luce della mutata situazione di minaccia in Europa, la **politica di sicurezza e di difesa della Svizzera** e il suo ruolo all'interno del sistema di difesa europeo sono stati ripetutamente oggetto di discussione. I principali media tedeschi hanno talvolta accusato la Svizzera di condurre una politica di sicurezza opportunistica adducendo la propria neutralità senza fornire un contributo sostanziale alla sicurezza collettiva europea. Anche le dichiarazioni della presidente Keller-Sutter in merito a passaggi controversi del discorso pronunciato dal vicepresidente degli Stati Uniti Vance in occasione della Conferenza di Monaco sulla sicurezza sono state interpretate da alcune testate tedesche come un elogio a senso unico, suscitando qualche obiezione critica. I piani per una collaborazione più stretta con l'UE nel settore dell'acquisto di armamenti e la partecipazione svizzera al progetto «Military Mobility» della PESCO (iniziativa dell'UE per promuovere la cooperazione nel campo della difesa) sono stati commentati in modo più oggettivo, ma hanno avuto una minore eco mediatica.

Si è parlato anche di presunte debolezze strutturali dell'**Esercito svizzero**. Importanti testate europee hanno interpretato le dimissioni rassegnate all'inizio del 2025 dalla consigliera federale Viola Amherd e da altre figure di vertice del DDPS e dell'Esercito come segnale di una crisi di leadership all'interno delle istituzioni svizzere preposte alla difesa. Hanno fatto notizia anche le difficoltà nell'ambito dell'acquisto di armamenti, e segnatamente l'aumento del costo degli aerei da combattimento statunitensi F-35A. La maggiorazione di prezzo per i caccia richiesta dalla controparte americana e le conseguenti discussioni di politica interna sono state riprese soprattutto dai media dei Paesi confinanti. Ha suscitato una certa attenzione anche il dibattito sull'**allentamento delle regole per la riesportazione di materiale bellico** di produzione svizzera. La prevista modifica della legge federale sul materiale bellico è stata prevalentemente considerata come una misura di politica economica volta a sostenere l'industria svizzera degli armamenti in difficoltà e come indicatore di un'interpretazione più pragmatica della neutralità.

Anche nell'anno in rassegna si è parlato della **neutralità svizzera**, soprattutto in riferimento alla guerra in Ucraina. Malgrado l'interesse per il posizionamento della Confederazione in relazione a tale conflitto sia scemato rispetto agli anni precedenti, i media russi hanno continuato a reiterare l'accusa alla Svizzera di aver perso la sua neutralità e credibilità quale mediatrice adottando le sanzioni occidentali e organizzando la conferenza di pace sul Bürgenstock senza la partecipazione della Russia. Parallelamente i media di tutto il mondo hanno parlato delle iniziative diplomatiche della Confederazione, tra cui i colloqui ufficiosi tra rappresentanti russi e statunitensi in territorio svizzero, l'offerta del nostro Paese di organizzare un incontro tra i presidenti Putin e Trump e le proposte avanzate da più parti di organizzare un eventuale vertice russo-ucraino a Ginevra. Sebbene la Russia abbia ripetutamente respinto le relative offerte di mediazione, Ginevra è stata più volte citata nelle testate straniere come possibile sede dei colloqui di pace.

I **buoni uffici della Svizzera**, che si traducono per esempio in iniziative di facilitazione e mediazione volte ad agevolare la risoluzione di conflitti internazionali oppure nell'assunzione di mandati in qualità di potenza protettrice o della funzione di Stato ospite, hanno suscitato commenti discordanti. Se da un lato vari articoli hanno evidenziato una possibile perdita di importanza del ruolo di Stato ospite della Svizzera e la crescente concorrenza di altri centri diplomatici, dall'altro i colloqui commerciali di alto rango tra Stati Uniti e Cina e il dialogo di pace sull'Ucraina promosso dagli Stati Uniti a novembre hanno dato un'enorme visibilità mediatica a Ginevra. Benché il ruolo della Confederazione sia perlopiù rimasto in secondo piano, l'informazione estera in questa fase storica di grandi sfide ha ripetutamente sottolineato il ruolo della Ginevra internazionale quale piattaforma di dialogo ricca di tradizione, rafforzando l'immagine della Svizzera come centro diplomatico di rilievo.



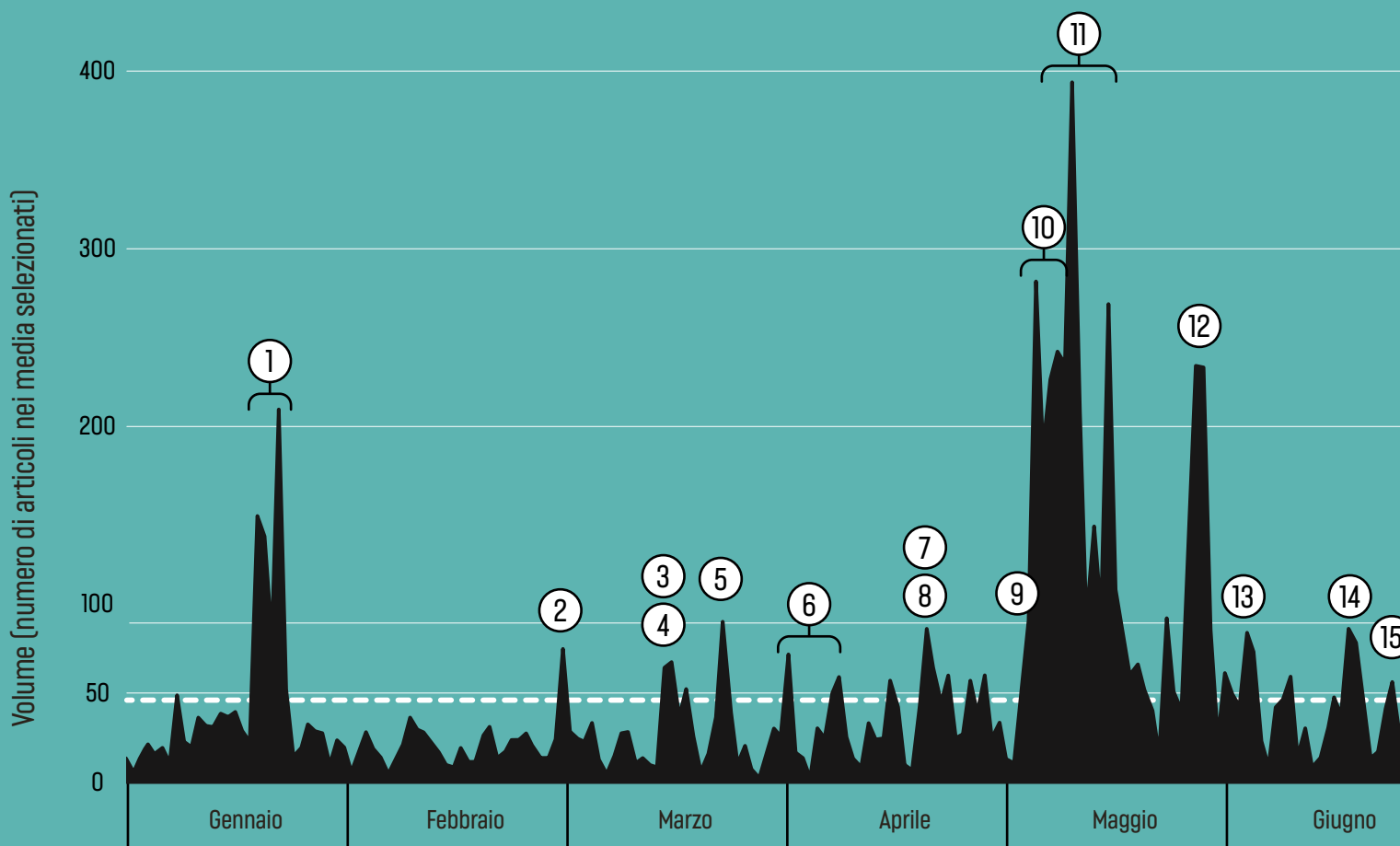


***«Geneva once again
finds itself hosting high-stakes
trade talks between
the world's biggest economies.»***

***The Economist, UK
07.05.2025***

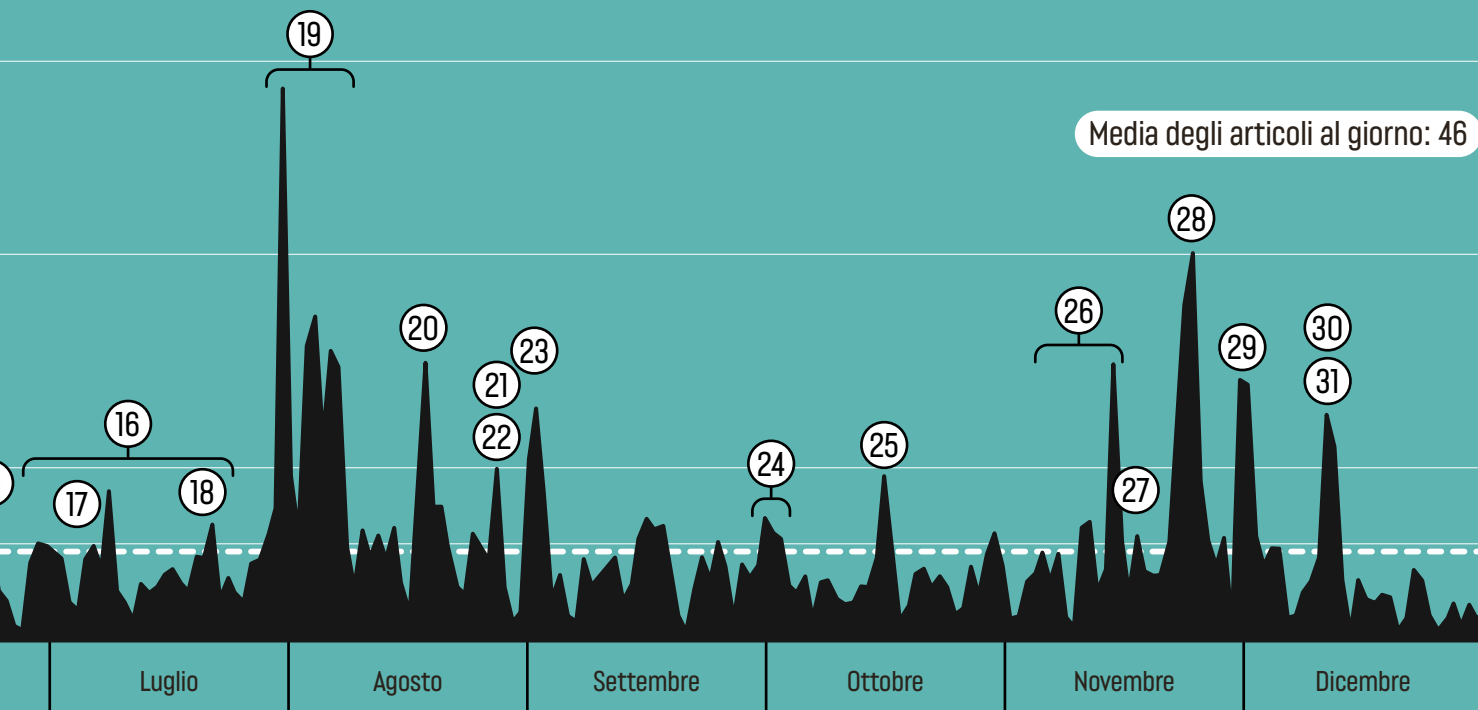
Infografica 1

Evoluzione della copertura mediatica estera relativa alla Svizzera nel 2025

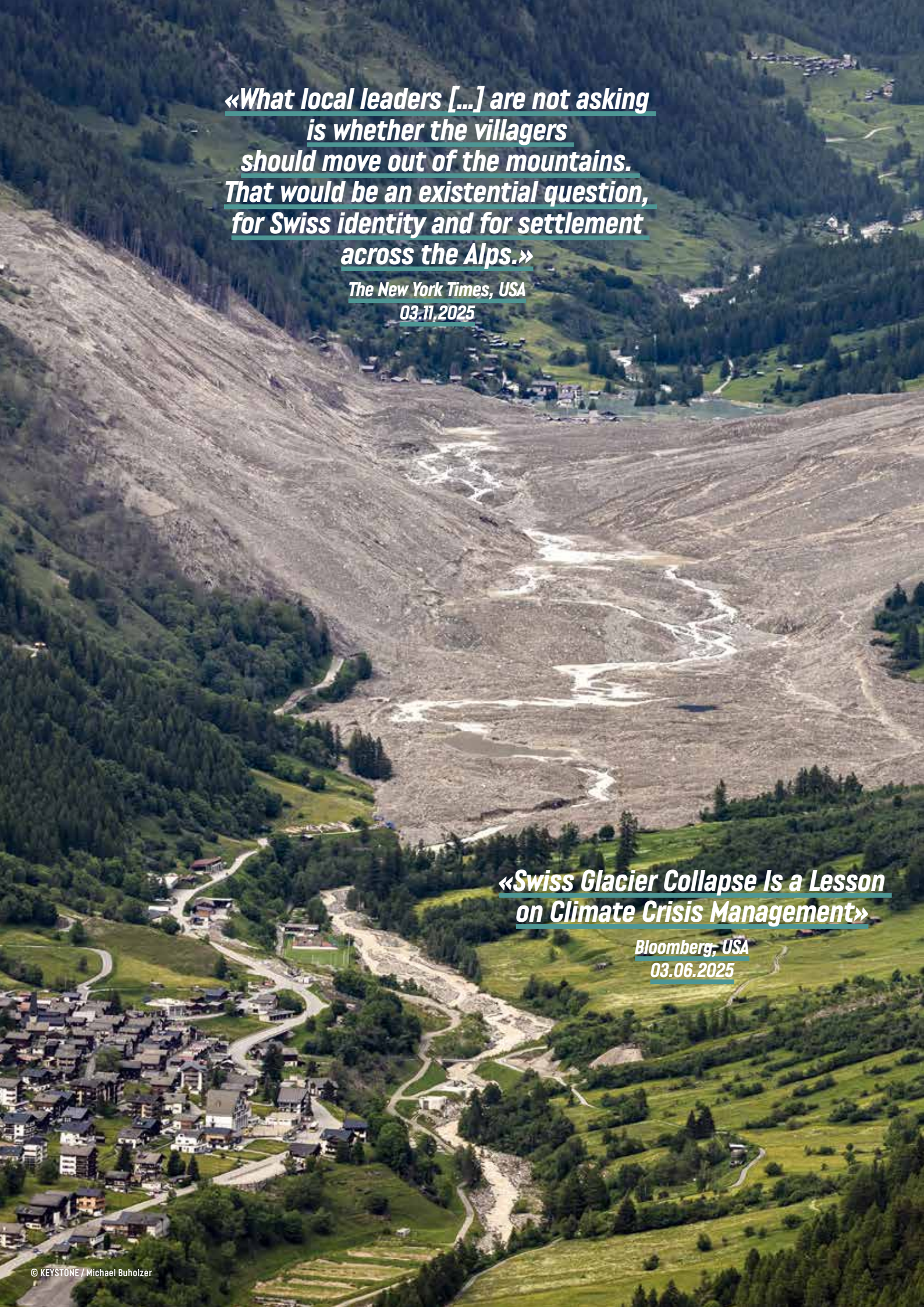


Eventi principali correlati alla Svizzera nella stampa estera in ordine cronologico. Gli eventi numerati, selezionati in ragione della loro importanza e copertura mediatica, vengono presentati nel testo.

- 1 World Economic Forum (WEF)
- 2 Tribunale penale federale: inizio del procedimento d'appello contro gli ex dirigenti calcistici Sepp Blatter e Michel Platini
- 3 Regolamentazione bancaria: rapporti sui possibili effetti per UBS
- 4 Morte dello scrittore svizzero Peter Bichsel
- 5 Tribunale penale federale: sentenza nel procedimento d'appello contro gli ex dirigenti calcistici Sepp Blatter e Michel Platini
- 6 Dazi USA: rapporti sugli effetti dei dazi previsti contro la Svizzera
- 7 Dazi USA: rapporti sugli effetti dei dazi previsti contro la Svizzera
- 8 Dimissioni di Klaus Schwab dalla presidenza del Consiglio di fondazione del WEF
- 9 UBS/CS: accordo nella vertenza fiscale con gli Stati Uniti
- 10 Dazi USA: annuncio e svolgimento di colloqui tra Stati Uniti e Cina a Ginevra



- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 11 Eurovision Song Contest (ESC) a Basilea | 22 Tribunale penale federale: la sentenza nel procedimento d'appello contro gli ex dirigenti calcistici Sepp Blatter e Michel Platini diventa definitiva |
| 12 Frana a Blatten (VS) | 23 Nestlé licenzia il CEO |
| 13 Regolamentazione bancaria: proposte presentate dal Consiglio federale | 24 Rapporti sul progressivo scioglimento dei ghiacciai in Svizzera |
| 14 BNS: riduzione del tasso guida | 25 Nestlé: soppressione di posti di lavoro |
| 15 Rapporti sugli effetti del cambiamento climatico sulle Alpi svizzere | 26 Dazi USA: rappresentanti dell'economia svizzera incontrano il presidente USA Trump; regali in oro; firma di una dichiarazione d'intenti tra Svizzera e USA per la riduzione dei dazi USA |
| 16 UEFA Women's EURO 2025 in Svizzera | 27 UBS/CS: colloqui esplorativi su un possibile trasferimento della sede centrale di UBS negli USA |
| 17 Restrizioni d'accesso alla piscina pubblica di Porrentruy (JU) | 28 Colloqui ad alto livello a Ginevra tra Stati Uniti e Ucraina su possibili negoziati di pace |
| 18 UBS/CS: sentenza del Tribunale dell'Unione europea per cartello di CS | 29 votazione federale: iniziativa sull'imposta di successione |
| 19 Dazi USA: annuncio di un'aliquota del 39% per la Svizzera; delegazione del Consiglio federale a Washington DC | 30 Lo jodel riconosciuto patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO |
| 20 Ginevra in discussione come possibile sede di un incontro tra Zelensky e Putin | 31 Nemo restituisce il trofeo dell'ESC |
| 21 Disordini nel quartiere Prélaz di Losanna | |

An aerial photograph of a mountain valley. A large, light-colored debris flow (moraine) dominates the center of the valley, with a riverbed winding through it. In the foreground, a village with several buildings is visible on a green slope. The background shows steep, forested mountains.

**«What local leaders [...] are not asking
is whether the villagers
should move out of the mountains.
That would be an existential question,
for Swiss identity and for settlement
across the Alps.»**

**The New York Times, USA
03.11.2025**

**«Swiss Glacier Collapse Is a Lesson
on Climate Crisis Management»**

**Bloomberg, USA
03.06.2025**



Ambiente e società

Nel 2025, la Svizzera è finita più volte al centro delle cronache internazionali anche in relazione a catastrofi naturali, agli effetti del cambiamento climatico, a problemi legati alla convivenza e a tensioni sociali. All'inizio dell'estate ha suscitato grande clamore il **distacco del ghiacciaio sopra Blatten** e la conseguente frana che ha travolto la località vallesana. I media stranieri hanno fornito cronache dettagliate sull'accaduto, dall'evacuazione preventiva alla distruzione del villaggio fino alla graduale stabilizzazione della situazione. Singoli contributi hanno elogiato l'efficienza del sistema di allerta precoce e della gestione della crisi da parte delle autorità svizzere. Numerosi articoli hanno interpretato questa catastrofe come una conseguenza diretta o indiretta del cambiamento climatico e sottolineato il ruolo paradigmatico del caso svizzero per quanto concerne le sfide poste dalla crisi climatica globale. Importanti testate internazionali hanno tracciato un quadro a tinte fosche dei cambiamenti indotti dal clima nelle Alpi, come il disgelo del permafrost e i conseguenti rischi geologici nelle regioni montane. Nel quadro delle discussioni sulla ricostruzione di Blatten, da più parti sono state inoltre sollevate questioni di fondo inerenti alla sostenibilità degli insediamenti alpini e alla **valenza identitaria della vita in montagna** per la popolazione svizzera. Particolare attenzione è stata altresì riservata al progressivo ritiro dei ghiacciai svizzeri, spesso balzato agli onori delle cronache come simbolo del riscaldamento globale.

Alla fine dell'estate hanno suscitato un ampio clamore mediatico anche le **violente proteste giovanili nel quartiere Prélaz di Losanna**, scoppiate dopo un incidente in cui un adolescente con un passato migratorio ha perso la vita fuggendo dalla polizia. Alcuni commenti hanno evidenziato che i disordini hanno assunto proporzioni insolite per la realtà svizzera e si sono stupiti del fatto che persino il nostro Paese, considerato stabile e tranquillo, sia costretto a fare i conti con proteste così accese contro la violenza della polizia. Hanno infine fatto notizia pure le **restrizioni di accesso alla piscina all'aperto di Porrentruy** disposte dalle autorità comunali, che hanno deciso di aprire la struttura unicamente alle cittadine e ai cittadini svizzeri e alle persone titolari di un permesso di domicilio o di dimora. Questa misura è stata presentata perlopiù in maniera oggettiva. Sui social media e in qualche articolo, la scelta in questione è stata da un lato accolta con favore e, dall'altra, interpretata come espressione di crescenti tensioni sociali.

Grandi eventi culturali e sportivi in Svizzera

L'organizzazione di due grandi eventi nel campo della musica e dello sport di forte visibilità internazionale è valsa alla Svizzera molti apprezzamenti e riscontri nel complesso molto positivi. Particolare clamore ha suscitato il **69° Eurovision Song Contest (ESC) a Basilea**, svoltosi in Svizzera a seguito della vittoria di Nemo nel 2024 e di cui si è parlato già alla vigilia della manifestazione, anche nell'ambito di contributi approfonditi sulla città ospitante. Oltre alle esibizioni delle artiste e degli artisti, hanno avuto un certo risalto anche le controversie e le proteste attorno alla partecipazione israeliana. Se l'operato degli organizzatori svizzeri non è stato oggetto di particolare attenzione, alcuni contributi hanno comunque elogiato lo svolgimento senza intoppi dell'ESC malgrado le azioni di protesta. Sia Basilea che la Svizzera nel suo insieme si sono guadagnati il plauso dei media stranieri per l'organizzazione professionale e l'ospitalità, e per aver saputo veicolare un'**immagine accattivante** del nostro Paese. Molti articoli hanno sottolineato come nel quadro dell'ESC la Svizzera sia stata abile a presentarsi come un Paese ospitante simpatico e poliedrico.

In confronto, la copertura mediatica dell'**UEFA Women's EURO 2025**, il Campionato europeo di calcio femminile svoltosi in otto città svizzere, è stata inferiore in termini di volume, ma altrettanto positiva. Oltre alle cronache delle partite e alle analisi sportive, numerosi articoli si sono soffermati anche sul Paese ospitante e sulle sedi dell'evento. I media stranieri hanno elogiato in particolare l'elevato afflusso di pubblico, l'atmosfera calorosa nelle fan zone, la buona organizzazione, la visibilità e infine anche i benefici per il turismo generati dal torneo, evidenziando a volte anche alcuni aspetti critici come l'alto livello dei prezzi in Svizzera, piccole carenze infrastrutturali e il presunto lento sviluppo del calcio femminile in Svizzera. Nel complesso tuttavia è stato riconosciuto l'**impegno e il successo quale Paese ospitante** della Svizzera; varie testate straniere hanno per giunta sottolineato che il torneo ha dato un ulteriore impulso al calcio femminile.

«**Magnificent country.
Magnificent entertainment.**»

**The Times, UK
18.05.2025**



**«Euro 2025 :
carton d'audience
et de billetterie,
ambiance dans les rues ...**

**Pari réussi
pour la Suisse»**

franceinfo, Frankreich

12.07.2025



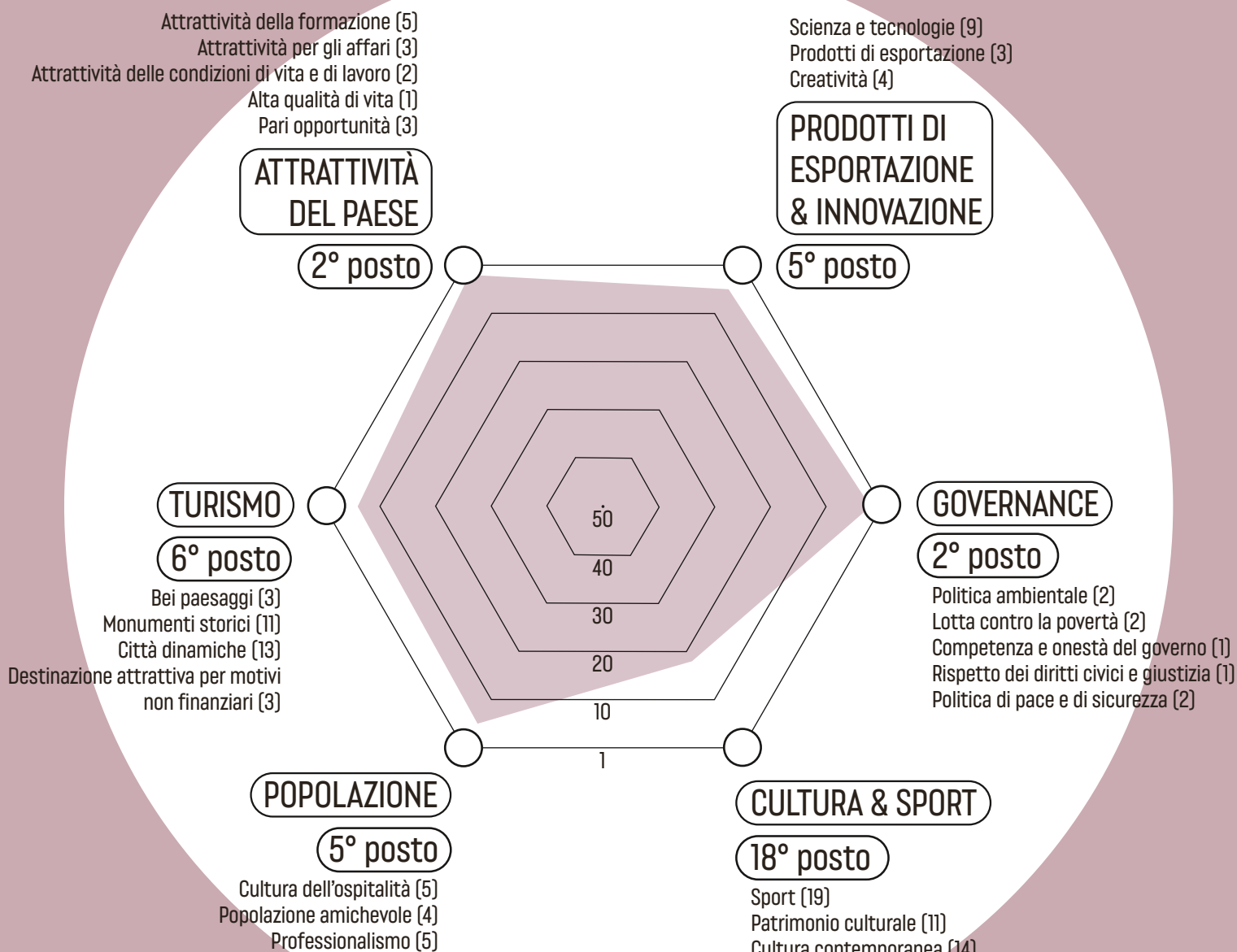
THANK
EM

La Svizzera vista dalla popolazione all'estero

Infografica 2

L'immagine della Svizzera secondo il Nation Brands Index 2025

Posto generale NBI: 5



Il grafico mostra la posizione della Svizzera nelle sei dimensioni di percezione dell'NBI e nei relativi indicatori. Per esempio, nella dimensione della governance, la Svizzera si colloca al primo posto su 20 Paesi. Il primato è dovuto al fatto che la popolazione intervistata percepisce la Svizzera come un Paese con un Governo competente (1° posto) che rispetta i diritti civili (1° posto) e si impegna a livello internazionale per la pace e la sicurezza (2° posto), la difesa dell'ambiente (2° posto) e la riduzione della povertà (2° posto).

L'analisi dei resoconti dei media stranieri fornisce preziose indicazioni sulla percezione della Svizzera all'estero. I contributi giornalistici e soprattutto i social media si concentrano però soprattutto sui fatti di attualità, per cui l'immagine che trasmettono costituisce spesso un'istantanea soggetta a notevoli oscillazioni. Le opinioni più profondamente radicate nella popolazione evolvono invece molto più lentamente, rimangono più stabili e quindi non riflettono necessariamente la cronaca di attualità. Per offrire risultati significativi, un monitoraggio della reputazione deve quindi coniugare i due livelli: solo combinando l'analisi dei media e l'esame della **percezione della popolazione generale** si ottiene infatti un quadro d'insieme articolato dell'immagine della Svizzera all'estero.

I sondaggi d'opinione costituiscono lo strumento più adatto per cogliere il sentimento profondo della popolazione generale. Solide basi in tal senso sono fornite dal Nation Brands Index (NBI; v. riquadro informativo a pagina 37) che, con l'ausilio di campioni rappresentativi e di sondaggi standardizzati condotti tra la popolazione di 20 Paesi, misura ogni anno i punti di forza e l'attrattiva dell'immagine di 50 Paesi. Quest'indagine consente una valutazione comparativa a livello internazionale della percezione della Svizzera, di stabilire in quali ambiti l'immagine della Svizzera presenta particolari luci od ombre e, grazie alla periodicità dei rilevamenti, di monitorare l'evoluzione della reputazione nel tempo. Per analizzare l'immagine di un Paese, l'indice prende in considerazione **sei dimensioni di percezione**: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattiva del Paese. Per ciascuna di queste dimensioni vengono rilevati da tre a cinque indicatori specifici. Sulla base dei punteggi ottenuti nelle risposte, viene stilata una graduatoria per ogni indicatore, per ogni dimensione e per l'immagine globale di tutti i Paesi valutati. Le varie posizioni nella classifica mostrano quindi come viene percepita la Svizzera in riferimento a un indicatore specifico, a una dimensione o all'immagine globale rispetto agli altri 49 Paesi analizzati.

In base ai risultati dell'indagine condotta nell'estate del 2025, la Svizzera si colloca al quinto posto della classifica globale dell'NBI su un totale di 50 Paesi considerati. Come negli anni precedenti, figura tra le nazioni con la migliore immagine globale a livello mondiale e risulta il Paese di piccole o medie dimensioni meglio posizionato. Anche nelle graduatorie parziali del Nation Brands Index la Svizzera gode nel complesso di una **percezione molto positiva e in larga misura bilanciata**: in cinque delle sei dimensioni prese in esame si colloca infatti tra i dieci Paesi meglio classificati (v. infografica 2). Particolarmente lusinghieri sono i giudizi relativi alla dimensione «governance», dove ottiene il secondo posto (dietro al Canada) e occupa posizioni di vertice in due dei cinque indicatori: la Svizzera è infatti vista come un Paese governato con grande competenza che si distingue per il rispetto dei diritti civili. Ottime sono anche le valutazioni ricevute nel campo della politica di pace e di sicurezza, della politica ambientale e della lotta contro la povertà. Un altro pilastro dell'immagine positiva della Svizzera è l'attrattiva del Paese. Anche in questa dimensione, la Svizzera raggiunge un eccellente secondo posto dietro al Canada, primeggiando soprattutto in termini di qualità di vita

e di attrattiva delle condizioni di lavoro. Nella dimensione «prodotti di esportazione e innovazione», la Svizzera occupa il quinto posto: i prodotti svizzeri risultano molto apprezzati all'estero, mentre per l'indicatore «scienza e tecnologia» si registrano valutazioni tutto sommato buone ma un po' più tiepide. La Svizzera si colloca al quinto posto pure nella dimensione «popolazione». Gli Svizzeri e le Svizzere sono considerati amichevoli e risultano stimati per le loro buone qualifiche professionali. Nella dimensione «turismo», dove raggiunge il sesto posto, la Svizzera ottiene valutazioni elevate soprattutto per la bellezza dei paesaggi; unicamente nella dimensione «cultura e sport» non va oltre la metà superiore della classifica (18° posto).

Nella dimensione «cultura e sport», la differenza precedentemente descritta tra l'immagine legata all'attualità veicolata dai media e le opinioni radicate della popolazione emerge quindi chiaramente: il diciottesimo posto riflette infatti esattamente la media di lungo periodo degli ultimi 15 anni in quest'ambito. Né la vittoria di Nemo all'ESC nel 2024 quale espressione della creazione culturale svizzera, né lo svolgimento della suddetta gara canora a Basilea nella primavera del 2025, a ridosso dei sondaggi NBI condotti durante estate, sono stati in grado di modificare in modo duraturo la percezione della rilevanza culturale della Svizzera all'estero, malgrado l'eco mediatica decisamente positiva in entrambi i casi. Ciò dimostra che la cronaca può generare attenzione a breve termine, ma non è in grado di modificare le opinioni profondamente radicate, che possono evolvere unicamente a lungo termine.

Malgrado la tendenza delle immagini dei Paesi a persistere nel tempo, l'attuale graduatoria dell'NBI riflette anche le mutate condizioni quadro nell'ambito del soft power. L'aumento delle tensioni internazionali e i cambiamenti profondi nella politica interna di vari Paesi, che si esprimono anche a livello comunicativo, lasciano tracce anche nella percezione della popolazione generale. Ne conseguono oscillazioni insolitamente ampie sul piano reputazionale, come dimostra la crescente volatilità delle classifiche. Date queste premesse, le **posizioni costantemente elevate e stabili della Svizzera** saltano particolarmente all'occhio e riflettono le solide fondamenta della sua immagine, influenzata non tanto da sviluppi di breve termine ma basata piuttosto sulla fiducia che è stata in grado di ispirare nel lungo periodo. Dal 2010 la Svizzera nel ranking dell'NBI si è sempre posizionata tra i dieci Paesi con la migliore reputazione al mondo. In cima all'attuale graduatoria globale figura per la terza volta consecutiva il Giappone, seguito da altre Paesi industrializzati affermati come la Germania, il Canada e l'Italia (v. infografica 3). Come già ricordato, negli ultimi anni la top ten ha subito notevoli variazioni. La reputazione degli Stati Uniti ha per esempio risentito notevolmente dell'elezione a presidente di Donald Trump, come testimonia l'arretramento dal primo al decimo posto tra il 2017 e il 2020. La sua immagine si è leggermente ripresa dopo la sconfitta di Trump, ma poi, con l'inizio del suo secondo mandato, è scesa al quattordicesimo posto nel 2025. Parallelamente, la Spagna è entrata per la prima volta nella top ten. Gli spostamenti in graduatoria della Svizzera negli ultimi tre anni, e in particolare l'ascesa dal settimo al quarto posto nel 2024, sono principalmente dovuti a

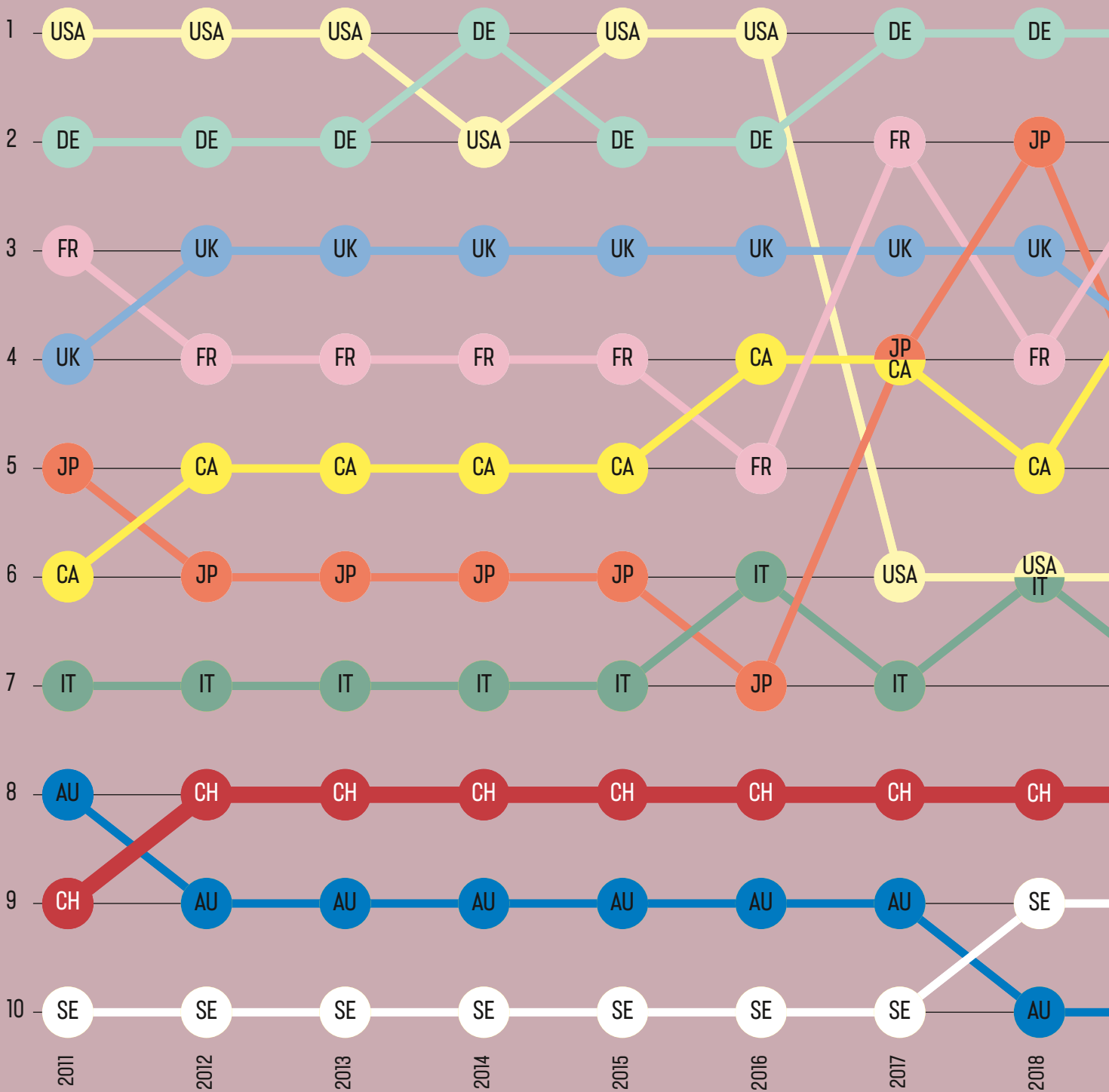
cambiamenti nella percezione di altri Paesi e solo in misura minore a un'evoluzione dell'immagine della Svizzera. Considerando i punteggi su cui basa la classifica del 2025, si può notare inoltre come la distanza dall'Italia sia molto lieve. Alla perdita di una posizione rispetto all'anno precedente non va quindi dato un peso eccessivo.

Le differenze tra i vari Paesi in cui è stata condotta l'indagine e le relative variazioni rispetto all'anno precedente possono per giunta fornire indicazioni su dove la Svizzera vanta una percezione particolarmente positiva e dove la sua immagine è in evoluzione. Per questo motivo le **posizioni della Svizzera nelle classifiche NBI per Paese d'indagine** degli ultimi due anni verranno analizzate più a fondo qui di seguito (v. infografica 4). A tale proposito occorre sottolineare che l'NBI fornisce indicazioni sull'evoluzione della percezione nei singoli Paesi, ma non consente di spiegarne le ragioni, che possono essere dedotte in maniera fondata solo con l'ausilio di analisi approfondite legate al contesto specifico o ricorrendo a indagini complementari.

Infografica 3

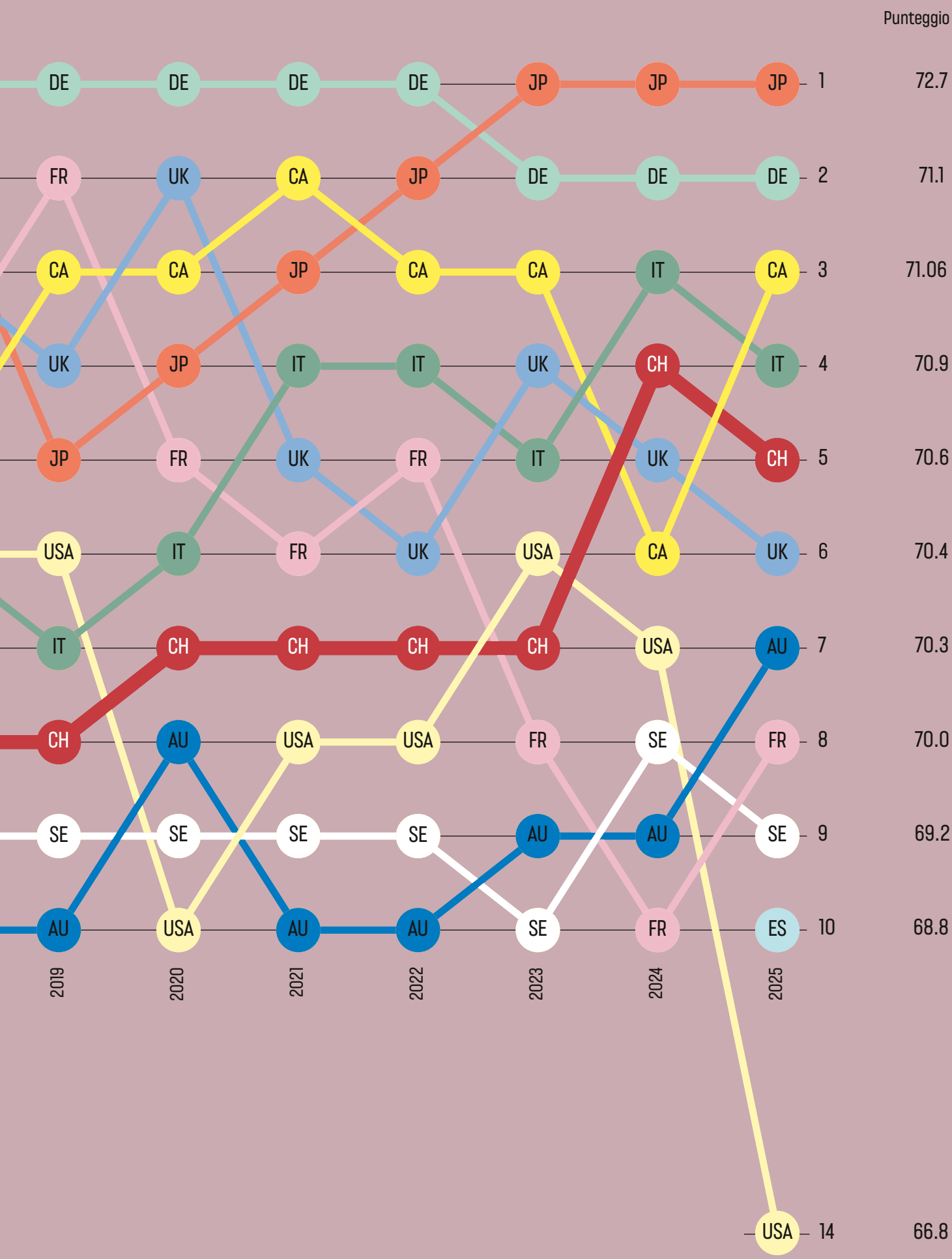
La top ten della classifica dell'NBI dal 2011

Posto (su un totale di 50)



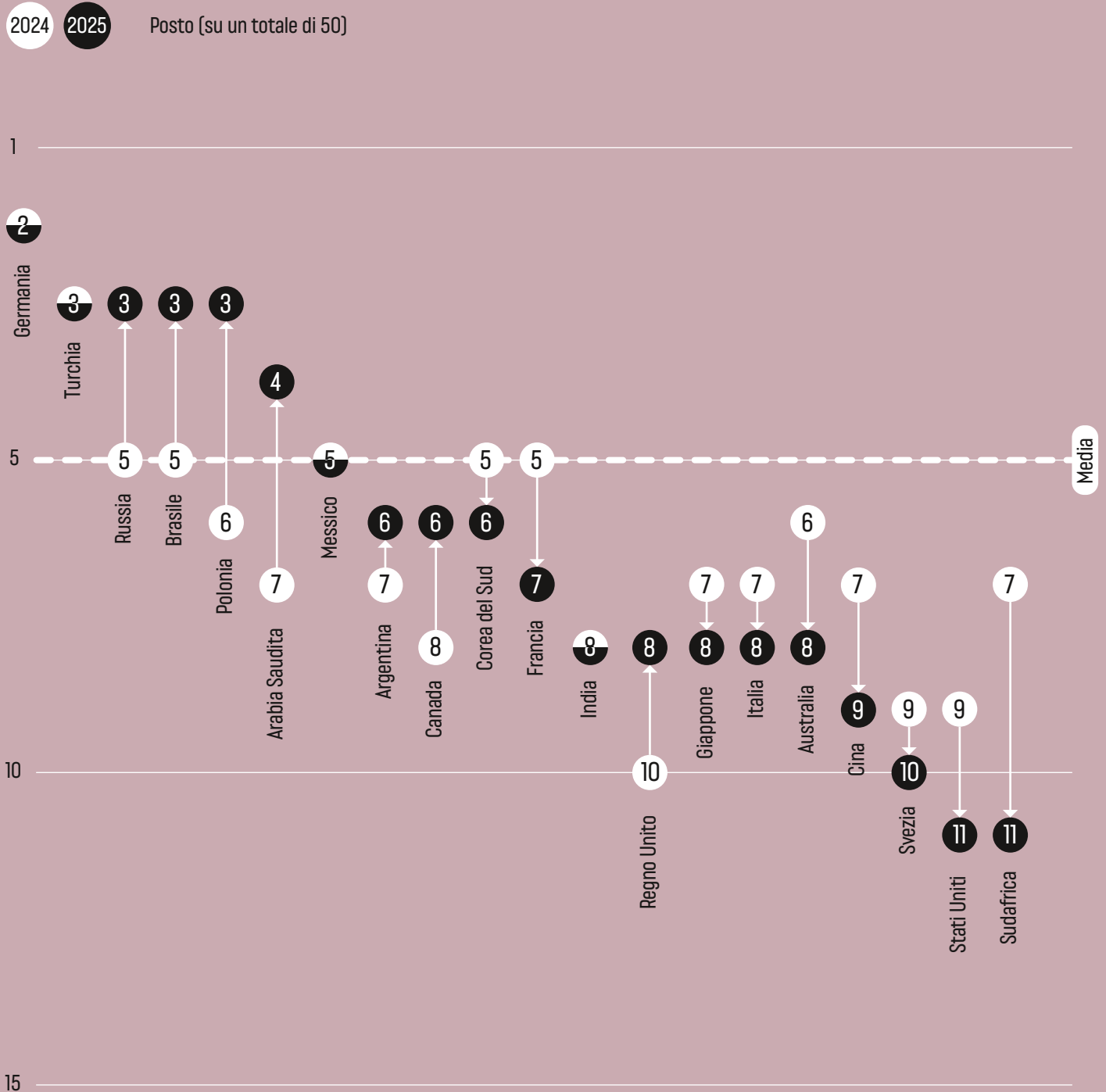
Panoramica dell'evoluzione della classifica della percezione globale dei primi dieci Paesi secondo il Nation Brands Index dal 2011. Il ranking è attualmente guidato dal Giappone, mentre la Svizzera occupa un ottimo quinto posto. In totale viene rilevata la percezione relativa a 50 Paesi.

Fonte: Anholt Nation Brands Index 2025
 N₂₀₂₅ = 40'000



Infografica 4

Classifica della percezione globale della Svizzera nei Paesi in cui si è svolto il sondaggio NBI nel 2024 e nel 2025



Il grafico mostra la posizione globale della Svizzera nei 20 Paesi in cui si è svolta l'indagine NBI in un confronto tra gli anni 2024 e 2025. Per esempio, nel 2025 la Svizzera occupa l'ottavo posto in termini di immagine presso la popolazione italiana, mentre nel 2024 era ancora al settimo posto.

Fonte: Anholt Nation Brands Index 2024 e 2025

N₂₀₂₄ = 38'000, N₂₀₂₅ = 40'000

L'esame delle valutazioni specifiche per Paese evidenzia che la Svizzera nel 2025 vantava nel complesso un'immagine positiva in tutti i 20 Paesi in cui è stata condotta l'indagine, anche se non ovunque nella medesima misura. La Svizzera ha ottenuto le valutazioni migliori in Germania, dove la scorsa estate si è aggiudicata nuovamente il secondo posto, e ottimi risultati anche in Turchia, Russia e Polonia, Paesi in cui si è classificata in terza posizione. Ciò è particolarmente degno di nota nel caso della Russia, dato che il Governo russo nel contesto della guerra in Ucraina ha ripetutamente accusato la Svizzera di non essere più neutrale e credibile. Sembra quindi che l'immagine positiva della Svizzera tra la popolazione russa sia stata scalfita soltanto in misura limitata da questa narrazione ampiamente propagata anche dai media russi. Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, la Svizzera figura tra le dieci nazioni con la valutazione più elevata, anche se non sempre nelle posizioni di vertice, mentre la percezione in America latina è risultata mediamente un po' più positiva.

Rispetto al 2024, si riscontrano dei cambiamenti in alcuni Paesi; nel complesso, miglioramenti e peggioramenti si compensano. L'immagine della Svizzera è nettamente migliorata in Polonia e in Arabia Saudita, dove in entrambi i casi ha guadagnato tre posizioni, e si è evoluta in senso positivo anche in Russia, Brasile, Canada e Regno Unito. Lievi flessioni si registrano invece nell'area asiatica e del Pacifico (Corea del Sud, Giappone, Cina e Australia), come pure in Francia e negli Stati Uniti. Il peggioramento è stato piuttosto marcato in Sudafrica, dove la Svizzera è scivolata all'undicesimo posto perdendo quattro posizioni. In questa nazione e negli Stati Uniti, la Svizzera si colloca al di fuori della top ten, ottenendo la valutazione più bassa tra tutti i Paesi in cui è stata condotta l'indagine.

Nel complesso, dal confronto tra Paesi emerge ad ogni modo che la Svizzera continua a godere di un'**immagine favorevole ovunque nel mondo**. In molti Paesi, la percezione positiva è rimasta stabile o è addirittura migliorata leggermente. Alcune eccezioni negative come il caso del Sudafrica dimostrano tuttavia che anche un'immagine molto buona non può essere data per scontata e può a volta essere intaccata. Le tendenze di questo tipo vanno quindi sfruttate come stimolo per un monitoraggio mirato della reputazione e per una promozione costante dell'immagine nazionale.

Il Nation Brands Index

Il Nation Brands Index (NBI) è un indice che analizza ogni anno la reputazione di cui godono 50 Paesi tra la popolazione generale, valutando sei dimensioni: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattiva del Paese. L'NBI viene rilevato in 20 Paesi. Nell'anno in rassegna, in ciascuno di essi sono state intervistate online circa 2000 persone di età superiore ai 18 anni, per un campione totale di 40 000 interviste. I sondaggi sono stati condotti tra luglio e agosto 2025 nei seguenti Paesi: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Messico, Polonia, Regno Unito, Russia, Svezia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia.

L'immagine della Svizzera all'estero nel 2025

Analizzando l'immagine della Svizzera all'estero nel 2025, emerge un quadro nel complesso equilibrato. Non sono emerse narrazioni positive o negative abbastanza dominanti da plasmare unilateralmente la percezione del nostro Paese. È stato quindi un anno dalle molteplici sfaccettature, in cui la rappresentazione della Svizzera nei media stranieri a seconda del tema è risultata piuttosto critica oppure decisamente positiva. Sebbene la sua immagine sia stata penalizzata da alcune vicende, la Svizzera è riuscita a salvaguardare la sua reputazione generalmente positiva a livello internazionale.

In termini di volume e frequenza, la copertura mediatica estera nel 2025 si è attestata su livelli simili a quelli dell'anno precedente. La Svizzera non ha beneficiato di un'attenzione superiore alla media, ma è comunque finita regolarmente sotto i riflettori in relazione a importanti questioni politiche, economiche e sociali, suscitando commenti positivi o critici a seconda delle circostanze. La Svizzera è stata vista per esempio da un lato come un Paese politicamente stabile e con un'elevata qualità di vita, ma dall'altro, anche come una nazione che risente fortemente degli sviluppi esterni e che sta cercando di trovare la propria strada e il proprio ruolo a livello internazionale in un contesto globale sempre più complesso. In relazione a vari episodi, le cronache hanno infatti veicolato l'immagine di una Svizzera pesantemente condizionata da dinamiche ed eventi esterni, come per esempio nel caso della politica commerciale protezionistica degli Stati Uniti o del distacco del ghiacciaio sopra Blatten. Il nostro Paese non è stato tuttavia considerato in toto come indebolito o impotente. Diverse testate straniere hanno elogiato il pragmatismo, la duttilità e la capacità di trovare soluzioni della politica (estera), del modello economico e della società svizzeri.

L'ambivalenza della percezione mediatica è risultata particolarmente evidente in relazione alla politica commerciale e doganale statunitense. Se da un lato è emersa l'immagine di una Svizzera economicamente vulnerabile, sorpresa dal comportamento degli Stati Uniti e costretta a subire gli eventi, dall'altro il successivo accordo con gli Stati Uniti è stato interpretato come una mossa salvifica per l'economia nazionale, sebbene la genesi dell'intesa abbia in parte dato adito a critiche. La valutazione conclusiva e le ripercussioni sulla percezione della Svizzera dipenderanno probabilmente anche dall'esito finale di questa vicenda. Solo allora si capirà se la chiave di lettura prevalente sarà quella di una Svizzera considerata un'abile negoziatrice oppure quella di un Paese in balia delle pressioni economiche con un limitato margine di manovra.

Anche per quanto riguarda la piazza finanziaria svizzera non emerge un quadro univoco. Sebbene la sua importanza sia stata ribadita e non sia stata fondamentale messa in discussione, è stato pure sottolineato che la piazza si trova in una fase di trasformazione ed è costretta ad adeguarsi. La Svizzera è stata prevalentemente percepita come un Paese che sta affrontando con serietà e attenzione le conseguenze del crollo e dell'acquisizione d'emergenza di Credit Suisse, ma contestualmente deve ancora fare i conti con sfide irrisolte sul piano giudiziario e normativo.

I media hanno anche sottolineato come la Svizzera sia particolarmente colpita dal cambiamento climatico. Soprattutto il ritiro accelerato dei ghiacciai svizzeri è ripetutamente finito sotto i riflettori come un segnale tangibile del riscaldamento globale. La frana che ha travolto Blatten, villaggio di montagna situato nel Cantone del Vallese, ha avuto un'enorme risonanza mediatica pure all'estero. Diversi commenti hanno sottolineato che tale vicenda costringe la società svizzera a confrontarsi con interrogativi fondamentali inerenti al futuro degli insediamenti alpini e alla propria identità.

A differenza dei media nazionali, quelli internazionali hanno dato relativamente poco spazio al tema delle relazioni bilaterali con l'UE. I contributi che hanno affrontato l'argomento hanno descritto in prevalenza la Svizzera come un Paese internamente diviso sulla questione che si trova di fronte a una decisione epocale. Il limitato interesse mediatico nel 2025 potrebbe anche essere legato all'incertezza, sottolineata più volte, dell'esito di un'eventuale votazione popolare sul pacchetto «stabilizzazione e sviluppo delle relazioni Svizzera-UE». Le imponderabilità correlate alla democrazia diretta sono state occasionalmente evocate anche in relazione all'iniziativa sull'imposta di successione. Nel complesso, il sistema politico svizzero si è però guadagnato parecchi elogi ed è stato spesso indicato come modello. La Svizzera è stata descritta come un Paese politicamente stabile con una spiccata cultura democratica in cui la popolazione è coinvolta nelle decisioni importanti. Eventi come i disordini giovanili a Losanna e le restrizioni d'accesso alla piscina all'aperto di Porrentruy sono stati tuttavia interpretati come segnali di un aumento delle tensioni sociali anche in Svizzera, solitamente descritta come un Paese tranquillo e al riparo da conflitti.

La Svizzera ha infine chiaramente beneficiato della copertura mediatica dovuta al suo ruolo di ospite di grandi eventi internazionali. Le cronache sull'Eurovision Song Contest a Basilea e sul Campionato europeo di calcio femminile hanno veicolato l'immagine di un Paese simpatico e cosmopolita. A ciò ha pure contribuito il più volte citato ruolo della Ginevra internazionale quale piattaforma di dialogo, anche se il ruolo concreto della Confederazione è spesso rimasto in secondo piano.

Un'immagine molto positiva è emersa anche dall'indagine condotta a metà del 2025 sulla percezione della Svizzera tra la popolazione generale all'estero. Il quinto posto nella graduatoria globale del Nation Brands Index 2025 ha ribadito ancora una volta che la Svizzera ormai da parecchi anni figura tra i Paesi con la migliore reputazione a livello mondiale. L'analisi dei risultati ottenuti nei singoli Paesi evidenzia inoltre che la Svizzera gode di una buona immagine ovunque nel mondo. Particolarmente positivi sono risultati i giudizi relativi alle dimensioni «governance» e «attrattiva del Paese»: la Svizzera è infatti vista dalla popolazione all'estero come un Paese governato con grande competenza che si distingue per il rispetto dei diritti civili e un grado di stabilità politica molto elevato. Come negli anni precedenti, anche nel 2025 i prodotti di esportazione, l'innovazione e la popolazione svizzera, reputata amichevole e altamente qualificata, hanno contribuito in misura significativa all'immagine positiva del nostro Paese.

Per quanto riguarda la percezione favorevole della Svizzera all'estero nel 2025, si può quindi parlare di continuità in un mondo in evoluzione. Come già accennato all'inizio, questo bilancio finale per il 2025 è tuttavia condizionato da una pesante riserva, ossia il tragico incendio di Crans-Montana avvenuto nel giorno di Capodanno del 2026, che potrebbe rappresentare un punto di svolta anche per la percezione della Svizzera all'estero. L'analisi del 2026 contribuirà, con la dovuta distanza temporale, a comprendere meglio l'impatto di questo tragico evento sulla percezione e sull'immagine della Svizzera all'estero.

